



LOVE IS BLIND OPERA
OPERE
BLIND FOR LOVE

BIENNALE DANZA / ART NIGHT
JUNE 21-30, 2019
PALAZZO TIEPOLO PASSI - VENICE

CAROLINE LÉPINAY

IT TAKES TWO TO TANGO

Ballare è abbracciare l'altro, lasciarsi abbracciare e fluttuare nella quintessenza dell'attimo condiviso
Caroline Lépinay

Dancing is embracing your partner, letting yourself be embraced and floating in the essence of the shared moment
Caroline Lépinay

Danser, c'est enlacer l'autre, se laisser enlacer et flotter dans la quintessence de l'instant partagé
Caroline Lépinay

In occasione della 13^a edizione del festival della danza della Biennale di Venezia, l'artista Caroline Lépinay celebra la danza, dal 22 al 30 giugno 2019, con una serie di scatti realizzati dalla fotografa Ludovica Paloma e con un galà di beneficenza a favore dell'inclusione culturale delle persone non vedenti intitolato *Bisogna essere in due per ballare il tango*.

As part of the 13th Festival of Dance at the Biennale of Venice, from 22nd to 30th June the artist Caroline Lépinay is celebrating dance, through a series of prints by the photographer Ludovica Paloma, under the title *It takes two to Tango*. This is accompanied by a charity gala event, in aid of making cultural events accessible to the blind.

À l'occasion de la 13^e édition du festival de la danse de la Biennale de Venise, l'artiste Caroline Lépinay célèbre la danse, du 22 au 30 juin 2019, à travers une série de clichés réalisés par la photographe Ludovica Paloma, ainsi que par un gala de bienfaisance en faveur de l'inclusion culturelle des aveugles, intitulée *Il faut être deux pour danser le tango*.

Il bacio
The kiss
Le baiser
Caroline Lépinay

Una storia d'amore comincia sempre da un incontro e il mio incontro con Giandomenico Romanelli è una storia d'amore per l'arte in tutte le sue forme. Quello che amo in lui è la sua capacità di porre sempre la domanda che l'artista non si pone rispondendo il più delle volte a un processo creativo intuitivo, quasi emozionale, spesso agli antipodi della razionalità. Giandomenico si preoccupa di capire ciò che detta le scelte dell'artista per poter esprimere con accuratezza il senso del suo lavoro creativo, trovare le connessioni che lo mettono in luce e renderne conto con la massima oggettività. Le sue domande hanno quindi il merito di incitare l'artista a riflettere sulle sue scelte, di permettergli di affinarle e valorizzarle meglio. Durante i nostri scambi sulle scelte cinematografiche che accompagnano e sostengono la mia proposta artistica, Giandomenico ha suggerito questo mitico film del cinema italiano: *Profumo di donna* di Dino Risi. Giandomenico ha questo potere magico di aprire le porte della memoria (non è forse

A love story always starts with an encounter, and my meeting Giandomenico Romanelli is an art love story in all its forms. What I adore when I see him is that he always poses questions that artists never ask themselves, who instead more often respond to an intuitional creative process, a sort of emotional seeing, often very distant from rationality. Giandomenico has the task of working out what is said by artists' choices, so that he can correctly express the meaning of the approach used; he has to find the connections that place the artwork in an appropriate light so that it shows its identity with the greatest objectivity. Thus these questions also serve to coax artists to reflect on their choices, allowing these to be fine-tuned and more effective.

During our conversation on my selection of movie contributions accompanying and supporting my art proposal, Giandomenico suggested this legendary film from Italian cinema: *Profumo di donna* (*Scent of a Woman*) by Dino Risi. Giandomenico

Une histoire d'amour commence toujours par une rencontre, et ma rencontre avec Giandomenico Romanelli est une histoire d'amour de l'art sous toutes ses formes. Ce que j'aime chez lui, c'est qu'il pose toujours la question que l'artiste ne se pose pas, répondant plus souvent à un processus créatif intuitif, voire émotionnel, souvent aux antipodes de la rationalité. Giandomenico a le souci de comprendre ce qui dicte les choix de l'artiste pour pouvoir exprimer avec justesse le sens de sa démarche, trouver les connexions qui la mette en lumière afin d'en rendre compte avec la plus grande objectivité. Ses questions ont donc le mérite de pousser l'artiste à réfléchir sur ses choix, de lui permettre de les affiner et de mieux les valoriser. Lors de nos échanges sur les choix cinématographiques qui accompagnent et soutiennent ma proposition artistique, Giandomenico a proposé ce film mythique du cinéma italien: *Parfum de femme* de Dino Risi. Giandomenico a cette magie d'ouvrir les portes de la mémoire (n'est-il pas his-

torien?!); di ricordarci momenti e monumenti che immortalano il genio e il talento e che sono di fatto una fonte di ispirazione per tutti gli artisti. Guardando le immagini del *remake* americano, ho avvertito un'emozione forte davanti a un Al Pacino cieco, magistrale e commovente, che balla un sublime tango di Gardel interpretato per l'occasione dal compositore e violinista Itzhak Perlman. Il mio cuore si è messo a ballare, anch'esso. Quando l'impatto provoca vibrazioni e crea una forte risonanza, come non aver voglia di ballare, di condividere? Ho avuto il desiderio di far ballare i miei due personaggi, di farli ballare persino dopo la morte per celebrare l'amore ritrovato. La scena del valzer nel *Gattopardo* di Visconti li accompagna poiché, allo stesso modo del valzer, l'amore provoca una sensazione di turbinio, di vertigine. Il tango rappresenta molto più di una danza che sublima la sensualità attraverso il dialogo amoroso di due corpi in perfetta simbiosi: è un incontro. L'incontro è quell'istante che sospende il tempo e scrive le prime righe di una storia in cui tutto sembra evidente perché tutto si congiunge. Il tango è la metafora di una storia d'amore. *Bisogna essere in due per ballare il tango*, come bisogna essere in due per amarsi. La storia di Agape e Psiche che ho messo in "opera" in questa mostra, è una storia d'incontro, una storia d'amore.

Dunque, alla domanda di Giandomenico *Qual è il nesso tra l'artista invitata, Ludovica Paloma, e la mia mostra?* Una storia d'incontro. Ludovica

possesses this magic of being able to open the doors of the memory (isn't he a historian?!). He reminds us of moments and monuments that immortalise genius and talent, and that are in fact a source of inspiration for all artists. On viewing the images in the American remake, I felt intense emotion at a blind Al Pacino, so masterful and poignant, dancing to this sublime tango by Gardel, played on this occasion by the composer and violinist Itzhak Perlman. My heart too began dancing. When impact generates these vibrations and strikes such harmony, how can't an observer feel the urge to dance, to share in it? So I wanted to have my characters dance, and make them dance after death, in celebration of re-found love. The waltz scene in Visconti's *The Leopard* accompanies them, because the image of the waltz shows love as provoking a feeling of swirling, of dizziness. As for tango, this symbolises more than a dance accentuating sensuality through the dialogue of love between two bodies in perfect symbiosis – it is an encounter. An encounter: that moment suspending time and engraving the first traces of a story where everything seems obvious because all the elements connect. Tango is a metaphor for a love story. *It takes two to tango*, just as it takes two to love. The story of Agape and Psyche, which I included in 'opera opere' in this exhibition, is the story of an encounter, a story of love.

So, to Giandomenico's question: *What is the tie between the invited artist, Ludovica Paloma, and my*

torien?!); de nous rappeler des moments et des monuments qui immortalisent le génie et le talent, et qui sont par le fait une source d'inspiration pour tous les artistes. En visionnant les images du *remake* américain, j'ai ressenti une émotion forte devant un Al Pacino aveugle, magistral et émouvant, dansant sur ce sublime tango de Gardel interprété pour l'occasion par le compositeur et violoniste Itzhak Perlman. Mon cœur s'est mis à danser, lui aussi. Quand l'impact est vibratoire et qu'il crée une forte résonance, comment ne pas avoir envie de danser, de partager? J'ai eu envie de faire danser mes deux personnages; de les faire danser même après la mort pour célébrer l'amour retrouvé. La scène de la valse dans le *Guépard* de Visconti les accompagne, car à l'image de la valse, l'amour provoque une sensation de tournoiement, de vertige. Quant au tango, il représente bien plus qu'une danse qui sublima la sensualité par le dialogue amoureux de deux corps en parfaite symbiose; il est une rencontre. Une rencontre, c'est cet instant qui suspend le temps tout en gravant les premières lignes d'une histoire où tout semble évident parce que tout connecte. Le tango est la métaphore d'une histoire d'amour. *Il faut être deux pour danser le tango*, tout comme il faut être deux pour s'aimer. L'histoire d'Agapè et de Psyché, que j'ai mis en «œuvres» dans cette exposition, est une histoire de rencontre, une histoire d'amour. Alors, à la question de Giandomenico *Quel est le lien entre l'artiste invitée, Ludovica Paloma, et mon*

è venuta da me dopo aver percorso la mostra che ha paragonato al *viaggio interiore* che prova quando balla il tango. Successivamente mi ha mostrato le sue fotografie e ho avuto un colpo di fulmine. Nuova domanda di Giandomenico: *Un colpo di fulmine, ma perché invitare una fotografa all'interno di una mostra tattile?* Perché la mia arte, anche se tattile, è prima di tutto visiva. La vista rimane un senso fondamentale. Esattamente come l'occhio della macchina fotografica, le mani di uno scultore o il pennello di un pittore, gli occhi hanno il potere di immortalare la quintessenza dell'istante. Nulla può tradire o travisare un'emozione colta nel vivo. Lo sguardo, come lo zoom, ha il potere di avvicinarsi a un essere, a una persona per coglierne l'interiorità. Rodin scolpiva i corpi come fossero stati lo specchio delle loro anime e delle loro emozioni, dando l'impressione che ballassero davanti a noi o che si baciassero appassionatamente. Aveva il potere di catturare l'attimo e di rivelarne tutta la sua intimità. Nelle opere *Les bras de l'amour* e *Le baiser*, i miei personaggi non si accontentano di essere abbracciati, hanno i piedi e le gambe intrecciati perché in questo momento di condivisione niente, nemmeno il vento, possa dividerli. È questa quintessenza dell'istante che mi affascina e che cerco anche di scolpire, ed è questo istante che la fotografa e ballerina Ludovica Paloma immortala sulla sua pellicola. È per questo motivo che ho voluto proporre un dialogo tra le sue fotografie e le mie creazioni e di aggiungervi le performance artistiche di due ballerini professionisti di tango accompagnati dai musicisti veneziani, Lorenzo de Vettor e Roberto Durante. E, poiché la mostra è sotto i buoni auspici del dio dell'amore, Cupido si unisce con Bacco e Comus per celebrare l'amore e la condivisione dilettevole non solo di un nettare senza artificio, il cui stesso nome "San Valentino" evoca una promessa, ma assaporando anche la pura tradizione dell'arte culinaria veneziana che il ristorante Do Forni incarna, tutto questo per stimolare e rapire ancora una volta i nostri sensi.

exhibition? It is the story of an encounter. Ludovica walked towards me after completing my exhibition route, which to her seemed like the *inner journey* that she feels when dancing tango. We got talking, she ended up showing me her photos, and I fell in love with them. Another question from Giandomenico: *You fell in love with them, but why invite a photographer to take part in a tactile exhibition?* Because my art, even if it is tactile, is firstly visual. Sight remains the core sense. Just like a camera's lens, a sculptor's hands or an artist's paintbrush, the eyes have the power to immortalise the very essence of the instant. Nothing can betray or falsify an emotion captured live. A gaze, like a camera zoom, has the power to move nearer to a being, to a person, to grasp his or her inner identity. Rodin sculpted bodies as if they were the mirrors of their souls and emotions, creating the impression that they are dancing in front of us or passionately embracing. He had the power to seize the moment and to deliver to us all of its intimacy. In *The Arms of Love* or even more so *The Kiss*, my characters do not make do with just embracing; they are an intertwining of legs and feet so that nothing, not even the wind, can separate them during this shared moment. It's this quintessence of the moment that intrigues me and that I also seek out as a sculptor; and it's this moment that the photographer and dancer Ludovica Paloma captures in her shots. This is why I suggested a dialogue between her photographs and my creations, expanding this with the art performances by two professional tango dancers accompanied by Lorenzo de Vettor and Roberto Durante, Venetian musicians. And so that this exhibition may be fully under the auspices of the God of love, Cupid is paired with Bacchus and Comus. This alliance celebrates love and shares in revelling in it, not only through a time-honoured nectar whose name – 'St Valentine' – conjures up an enticing promise but also by savouring Venetian cuisine through the *Do Forni* restaurant, embodying the purest traditions of the town, once again to arouse and delight our senses.

exposition? Une histoire de rencontre. Ludovica est venue vers moi après avoir fait le parcours de l'exposition qu'elle a comparé au *voyage intérieur* qu'elle ressent en dansant le tango. De fil en aiguille, elle m'a montré ses photos et j'ai eu un coup de cœur. Nouvelle question de Giandomenico: *Un coup de cœur, mais pourquoi inviter une photographe dans une exposition tactile?* Parce que mon art, même s'il est tactile, est d'abord visuel. La vue reste le sens primordial. Tout comme l'œil de la caméra, les mains d'un sculpteur ou le pinceau d'un peintre, les yeux ont le pouvoir d'immortaliser la quintessence de l'instant. Rien ne peut trahir ou faire mentir une émotion saisie sur le vif. Le regard, comme le zoom, a le pouvoir de s'approcher d'un être, d'une personne pour en saisir son intériorité. Rodin sculptait les corps comme s'ils étaient le miroir de leurs âmes et de leurs émotions, donnant l'impression qu'ils sont en train de danser devant nous ou de s'embrasser passionnément. Il avait le pouvoir de capturer l'instant et d'en livrer toute son intimité. Dans *Les bras de l'amour* ou encore *Le baiser*, mes personnages ne se contentent pas d'être enlacés, ils sont pieds et jambes entrelacés pour qu'en cet instant qu'ils partagent, rien, pas même le vent, ne puisse les séparer. C'est cette quintessence de l'instant qui me fascine et que je cherche aussi à sculpter, et c'est cet instant que la photographe et danseuse, Ludovica Paloma, immortalise sur sa pellicule. C'est pour cette raison que j'ai eu envie de proposer un dialogue entre ses photos et mes créations, et d'y ajouter les performances artistiques de deux danseurs professionnels de tango accompagnés des musiciens vénitiens, Lorenzo de Vettor et Roberto Durante. Et, parce que l'exposition est sous les bons auspices du dieu de l'amour: Cupidon s'allie à Bacchus et Comus pour célébrer l'amour et le partage en se délectant, non seulement d'un nectar sans artifice dont le nom lui-même est évocateur d'une promesse «San Valentino», mais aussi en savourant l'art culinaire vénitien dont le restaurant *Do Forni* incarne la plus pure tradition, le tout encore une fois, pour éveiller et ravir tous nos sens.



La camminata
The walk
La marche
Ludovica Paloma

scultura e letteratura come un intrecciato passo di danza: è il brano che riveste per altro un ruolo ineludibile nel fluire della favola, nel quale l'amore al buio della notte assoluta a cui Eros ha consentito a Psiche di farsene amante, si dissolve allorché lei, Psiche, accende una candela per *vedere* l'oggetto della sua passione. Gesto temerario e insensato (almeno quanto il volgersi di Orfeo mentre precede Euridice sulla porta degli inferi per tornare sulla terra dei viventi e non sa trattenersi dal guardarla, perdendola definitivamente) che a Psiche era stato suggerito dalla malignità delle sorelle, invidiose della sua sovrumana bellezza e della sua non meno eccezionale fortuna di essere l'amante di un dio. Tutto ciò appare qui e ora per noi stupefacente: la luce – la vista – uccide in sostanza Eros, Amore. Occorrerà andare oltre per ritrovare un equilibrio, piuttosto tormentato e artificioso, in grado di soddisfare nuovamente i due amanti. Anche nella mostra di Lépinay Eros risulta, alla fin fine, sconfitto ma l'unità degli amanti si riforma grazie a una sostituzione (o a una metamorfosi) così che egli cede il passo ad Agape, l'amore puro generoso e spirituale, quindi a un se stesso sublimato e purificato. E il tutto avviene a passo di danza! Bruciante nel tango argentino e uruguayo, languido nelle musiche caraibiche dense di chitarra e bandoneon, elastico nel valzer viennese (che è, in mostra, affidato a una citazione da Visconti, quella della grande serata danzante nel *Gattopardo*). Ma è il tango a tenere la scena, nelle figure di un Al Pacino concentrato e allucinato, cieco d'amore ed ebbro di passione e di rabbia. Salvo sciogliersi nel

intertwined dance step. The scene also plays an inevitable role in the flow of the tale. There, in the pitch black of night, which Eros has allowed Psyche to take as her lover, love fades away as she, Psyche, lights a candle to *see* the object of her passion. A rash and senseless action (almost as reckless as Orpheus turning his head while preceding Euridice to return to the living just a few paces from the exit of Hades; he couldn't help but look at her and so lost her forever) that was suggested to Psyche by her spiteful sisters, envious of her superhuman beauty and her no less exceptional good luck at being a god's lover. All of this appears astonishing to us here and now: light – sight – essentially smothers Eros, kills Love. The two lovers have to move beyond this to strike a balance – a somewhat tormented and artificial one – capable of responding to their needs. In Lépinay's exhibition too, Eros/Cupid comes out as defeated in the end. However, the lovers' unity re-compacts thanks to a replacement (or metamorphosis), so that he gives way to Agape – generous and spiritual pure love – and therefore to a purified sublime version of himself. And it all takes place to the rhythm of dance! Feverish in Argentinian and Uruguayan tangos, languid in Caribbean music dense in guitars and bandoneons, elastic in the Viennese waltz (which is, in the exhibition, entrusted to an excerpt from Visconti, that of the great ball in *The Leopard*). Nonetheless, it is the tango that holds the scene, in the form of a visionary and concentrated Al Pacino blind from love and inebriated on passion and rage. He almost melts into the contact (the *tactile*

pas de danse entrelacé: c'est un passage qui a par ailleurs une fonction essentielle pour la suite du récit dans lequel l'amour dans l'obscurité de la nuit où Eros a consenti à Psyche d'être son amant disparaît lorsqu'elle allume une bougie pour *voir* l'objet de sa passion. Ce geste téméraire et insensé (tout comme celui d'Orphée qui précédant Euridice au seuil de la porte des Enfers pour revenir dans le monde des vivants se retourne, ne pouvant s'empêcher de la regarder, et la perd ainsi définitivement.) lui avait été suggéré par la malignité de ses sœurs, envieuses de son incroyable beauté et de sa chance non moins exceptionnelle d'être l'amante d'un dieu. Tout cela nous apparaît ici et maintenant stupéfiant: la lumière – la vue – tue Eros, Amour. Il sera nécessaire d'aller au-delà afin de retrouver un équilibre, plutôt tourmenté et artificieux, capable de satisfaire à nouveau les deux amants. Également dans l'exposition de Lépinay, Eros se révèle en définitive vaincu mais l'unité des amants se recompose grâce à une substitution (ou à une métamorphose) de sorte qu'Eros s'éfface devant Agapé, l'amour pur et spirituel, donc devant un alter ego sublimé et purifié. Et le tout arrive avec un pas de danse! Brûlant dans le tango argentin et uruguayen, languissant dans les musiques caraïbéennes riches en guitares et en bandoneóns, souple dans la valse viennoise (l'exposition y fait référence à travers la scène du bal du film de Visconti *Le Guépard*). Mais c'est le tango qui occupe le devant de la scène grâce aux figures d'un Al Pacino concentré et halluciné, aveugle d'amour et ivre de passion et de rage mais qui s'adoucit ensuite au contact

GIANDOMENICO ROMANELLI

SCENT OF A WOMAN

La geometrica potenza del tango che una coppia di ballerini disegna nei suoi passi e negli scarti improvvisi dei corpi, delle spalle, nel saltare delle gambe, nell'incurvarsi delle schiene e nella torsione delle anche si stende come il vento infuocato che carezza le dune di un deserto. Vi è una serie di connessioni e suggestioni magistrali nel labirinto di indizi che animano la mostra di Caroline Lépinay e ne accompagnano, giorno per giorno, la vita. Uno, in particolare, ci sembra oggi addirittura profetico: il mirabile tango danzato da Al Pacino e Gabrielle Anwar in una lunga indimenticabile sequenza di *Scent of a woman*, remake, come si sa, della bella pellicola di Dino Risi con Vittorio Gassman e Agostina Belli *Profumo di donna*, fedelmente tratte ambedue dal romanzo di Giovanni Arpino, "Il buio e il miele".

La connessione cui si faceva cenno sta tutta in quel parallelismo cecità-danza che apre singolari vedute sul rapporto tra Eros e Psiche in cui si sviluppa parte almeno del percorso espositivo.

Si tratta, ricordandolo con emozione, di un ballo elegante e sinuoso, lodevole nella sua perfezione formale ma ancor più intrigante nella portata metaforica che esso assume nell'economia della pellicola.

The geometric power of tango that a dancing couple traces out in their steps, in the sudden shifts of their bodies and shoulders, in their darting legs, in their arching backs and in their twisting hips spreads like a scorching wind caressing the dunes of a desert. There is a whole series of masterly connections and intimations in the maze of clues permeating Caroline Lépinay's exhibition and accompanying life day by day. One in particular seems almost prophetic today: the marvellous tango danced by Al Pacino and Gabrielle Anwar in a long unforgettable scene of *Scent of a Woman*, which was, as is well-known, a remake of Dino Risi's *Profumo di donna* starring Vittorio Gassman and Agostina Belli, with both films faithfully depicting Giovanni Arpino's novel 'Il buio e il miele'. This connection resides in the dance/blindness parallel that opens up unusual viewpoints onto the relationship between Eros and Psyche, which stands as part of the exhibition route. Remembering it with emotion, it is indeed an elegant and meandering dance, to be commended for its perfect execution, yet even more intriguing in the metaphorical scope that this brings to the simplicity of the film. Figurative culture (above all from the Neoclassical era – suffice to think of Antonio Canova!) has always loved a specific episode of Apuleius' tale. In fact, Neoclassical art repeatedly depicted it in painting, sculpture and literature as an

La puissance géométrique du tango qu'un couple de danseurs dessine avec les pas et les soubresauts de leurs corps, de leurs épaules, avec l'entrecroisement agile de leurs jambes, avec la courbure de leurs dos et avec la torsion de leurs hanches, s'étend comme le vent enflammé qui caresse les dunes du désert. Il y a toute une série de connexions et de suggestions magistrales dans le labyrinthe d'indices qui animent l'exposition de Caroline Lépinay et qui en accompagnent, jour après jour, la vie. Un indice en particulier s'avère prophétique: l'admirable tango dansé par Al Pacino et Gabrielle Anwar dans une longue et inoubliable séquence de *Scent of a woman*, remake du très beau film de Dino Risi avec Vittorio Gassman et Agostina Belli *Parfum de femme*, fidèlement adaptés à partir du roman de Giovanni Arpino, «Il buio e il miele». La connexion évoquée plus haut se fonde sur le parallélisme cécité-danse qui ouvre des perspectives singulières sur le rapport entre Eros et Psyche autour duquel se développe une partie du parcours de l'exposition. Le tango est une danse élégante et sinieuse, louable pour sa perfection formelle et plus encore intrigante pour la portée métaphorique qu'elle assume dans l'économie du film. La culture figurative (surtout celle du néoclassicisme, songeons à Antonio Canova!) a toujours aimé un épisode singulier du récit d'Apulée que l'imagerie néoclassique a souvent représenté en peinture, en sculpture et en littérature comme un

contatto (*tattile*, appunto) con cui guida la compagna e dimostra, se ve ne fosse ancora bisogno, che la vista non è tutto. Specie in amore. È appunto nella insolita connessione sensualità-cecità evocata e resa protagonista nella virtuosistica lunga scena del tango di *Scent of a woman* che anche il soggetto della mostra di Caroline Lépinay trova un suo ulteriore compimento, una sorta di verifica formalmente impeccabile e suggestiva. Che il tango non sia *solo* un ballo ma una cifrata visione del mondo, una compiuta *weltanschauung*, una filosofia e una antropologia messe in forma e in azione, lo abbiamo letto e ascoltato mille volte; e che l'icona di questa *religione* laica e nostalgica sia impersonata da Carlitos Gardel è del tutto superfluo ripeterlo (lo hanno illustrato magicamente, anche abbattendo tutti gli indigeribili residui della retorica *porteña*, Muñoz e Sampayo in una recente ineguagliabile graphic novel in bianco e nero). Ma che l'edizione 'al buio' di quel tango cinematografico venga inconsapevolmente ad illustrare la parte più originale e inaspettata della mostra rimettendo al centro di un'esperienza che è, insieme, estetica ed emozionale la percezione tattile, musicale e olfattiva in un groviglio multisensoriale in grado di offrire al visitatore una stranianti scoperta delle proprie stesse potenzialità cognitive oltre che percettive, tutto ciò appare francamente l'aspetto più originale dell'intera operazione, daiversi, rigorosamente bendati di nero, nella luminosa cecità di una impossibile visione.

part) with which he guides his partner, and shows – as if there were still any need to do so – that sight is not everything. Especially in love. And thus it is in the unusual blindness/sensuality pairing conjured up and propelled to leading role in the skilful lengthy tango scene in *Scent of a Woman* that Caroline Lépinay's exhibition also finds further accomplishment – a sort of impeccable and evocative checking on form. That tango is not a *mere* dance but a coded vision of the world, a complete *weltanschauung*, a philosophy and an anthropology put into form and action is a notion we have read and heard a thousand times. And it is entirely superfluous to repeat that the icon of this nostalgic *lay religion* is embodied in Carlitos Gardel (this was magically illustrated, also crumbling all the indigestible remains of Buenos Aires rhetoric, by Muñoz and Sampayo in a recent and matchless black-and-white graphic novel). Yet, that 'in the dark' edition of the cinema-based tango has unconsciously come to illustrate the most novel and unexpected part of the show: that aspect placing perception through touch, music and smell at the heart of what is normally limited to an aesthetic and emotional experience. This multi-sensory knot is capable of offering visitors the alienating discovery of their own cognitive scope as well as their potential in perception. All this sums up to the most original feature of the entire event, which should definitely be experienced wearing a black blindfold and in the enlightening blindness of impossible vision.

(précisément tactile) de sa partenaire quand il la guide démontrant ainsi que la vue ne fait pas tout. Surtout en amour. C'est justement dans cette insolite connexion sensualité-cecité qui est la protagoniste de la longue scène virtuose du tango de *Scent of a woman* que le sujet de l'exposition de Caroline Lépinay trouve un ultérieur accomplissement, une sorte de vérification formellement impeccable et suggestive. Le fait que le tango n'est pas *seulement* une danse mais aussi une vision chiffrée du monde, une *weltanschauung* aboutie, une philosophie et une anthropologie en action et prenant forme, nous l'avons lu et entendu mille fois; et répéter que l'icona de cette religion laïque et nostalgique est incarnée par Carlitos Gardel s'avère totalement superfluo (Muñoz e Sampayo l'ont illustré avec magie, en brisant tous les indigestes résidus de la rhétorique *porteña*, dans leur récente et inégalable grafic novel en noir et blanc). L'édition «dans le noir» de ce tango cinématographique illustre inconsciemment la partie la plus originale et la plus inattendue de l'exposition en replaçant au centre d'une expérience qui est à la fois esthétique et émotionnelle la perception tactile, musicale et olfactive dans un enchevêtrement multisensoriel capable d'offrir au visiteur une troublante découverte de ses propres potentialités cognitives et perceptives, en faisant ainsi émerger l'aspect le plus original de l'œuvre tout entière, à vivre, avec les yeux rigoureusement bandés, dans la lumineuse cécité d'une impossible vision.

Caroline Lépinay
& Barbara Golfetto

Photo Ludovica Paloma



**Omaggio a Barbara Golfetto,
guida ufficiale della mostra**

Barbara è un dono sceso dal cielo! Possiede una grande energia, pazienza e tanta empatia. Con Barbara abbiamo stabilito una specie di rituale che inizia dall'incontro col visitatore perché la curiosità e la fiducia sono necessari per lasciarsi guidare con gli occhi bendati da una persona non vedente. Dopo cominciamo il *caminito*, questa lenta camminata, quasi strisciata come un passo di danza, dove le mani hanno un ruolo essenziale: le prime guidano, le altre si lasciano guidare, accarezzando le opere come si accarezza una pelle ancora sconosciuta, con desiderio febbrile. Capita persino che Barbara balli col visitatore. Quando ritrova la vista, ci allontaniamo per lasciarlo nell'intimità della sua emozione. Il viaggio si conclude. Andiamo via fianco a fianco in un silenzio solenne mentre la voce di Pavarotti vibra ancora sull'aria del Gladiatore. È soltanto dopo un profondo respiro che condividiamo le emozioni ricche e uniche per ogni visitatore.

**ARTISTA OSPITE
Ludovica Paloma**

"Il tango non è solo una danza sensuale, è una maniera di comunicare tra uomo e donna senza parole. È una conversazione intima a due ove le mani, la maniera di abbracciarsi, la sequenza di passi costituiscono il fulcro del 'discorso'. Il flusso energetico di ciascun danzatore incontra l'altro ed allora avviene la magia. Si allinea il proprio respiro con quello del ballerino, il corpo, sebbene mantenendo una propria autonomia, diventa tutt'uno col corpo dell'altro per creare movimenti sincronici. Due corpi che si fondono assieme". Nei suoi scatti, la fotografa e ballerina veneziana Ludovica Paloma cerca di enfatizzare i dettagli sensoriali del tango, la parte più intima. Paloma ha studiato danza classica e nel 2000 si è avvicinata allo studio del Tango argentino.

**Tribute to Barbara Golfetto,
the official guide to the exhibition**

Barbara is a gift from the heavens! She has such energy, such patience and a huge capacity for empathy. Barbara and I have established a sort of ritual. This begins with meeting the visitor, because curiosity and trust are essential in putting on a blindfold and allowing yourself to be guided by a blind person. Then we set off on the *caminito*, a slow, almost gliding, walk like a dance step where the hands play a vital role: some hands guide while the others let themselves be guided, caressing the artworks the way a person caresses still unfamiliar skin, perhaps even with feverish desire. Sometimes Barbara dances with visitors. Once sight is restored, we move away from the display and leave them in the intimacy of their emotions. The journey is over. Then we start moving again, side by side, in solemn silence, while Pavarotti's voice still resounds on the notes of the Gladiator. It is only after drawing a long deep breath that we share in the rich and unique emotions of each visitor.

**INVITED ARTIST
Ludovica Paloma**

"Tango is not merely a sensual dance, it is a way for a man and a woman to communicate without words. It is an intimate two-person conversation where hands, the way of holding each other and the sequence of steps make up the core of the 'dialogue'. The two dancers' energy flows meet and here is where the magic happens. The woman pairs her breathing to that of her male lead, her body keeps its independence while also becoming one with the other, generating synchronised movements. Two bodies that meld together." While creating her shots, the Venetian photographer and dancer Ludovica Paloma strives to emphasise the sensory details of tango, its most intimate aspects. Ms. Paloma studied ballet, and began expanding into Argentinian tango in the year 2000.

**Hommage à Barbara Golfetto,
la guide officielle de l'exposition**

Barbara est un cadeau tombé du ciel! Elle a cette énergie, cette patience et tellement d'empathie. Barbara et moi avons établi une sorte de rituel qui commence par la rencontre avec le visiteur, car la curiosité et la confiance sont nécessaires pour se laisser guider les yeux bandés par un aveugle. Ensuite, nous entamons le *caminito*, cette marche lente presque glissée comme un pas de danse où les mains jouent un rôle essentiel: les uns guident, les autres se laissent guider, caressant les œuvres comme on caresse une peau encore inconnue, à la fois avec fébrilité et désir. Il arrive même que Barbara danse avec le visiteur. Lorsqu'il recouvre la vue, nous nous éloignons le laissant dans l'intimité de son émotion. Le voyage se termine. Nous repartons côte à côte dans un silence solennel tandis que la voix de Pavarotti vibre encore sur l'air du Gladiateur. Ce n'est qu'après une profonde respiration que nous partageons les émotions riches et uniques pour chaque visiteur.

**ARTISTE INVITÉ
Ludovica Paloma**

«Le tango n'est pas qu'une danse sensuelle, c'est une façon de communiquer sans mots entre un homme et une femme. C'est une conversation intime à deux où les mains, la manière de s'enlacer, l'enchaînement des pas constituent le cœur du "discours". Le flux énergétique de chaque danseur rencontre l'autre et dès lors la magie se réalise. Notre respiration s'aligne sur celle du danseur, notre corps tout en gardant sa propre autonomie ne fait qu'un avec celui de l'autre pour créer des mouvements synchrones. Ce sont deux corps qui fusionnent». Dans ses clichés, la photographe et danseuse vénitienne Ludovica Paloma exalte les détails sensoriels du tango, sa part la plus intime. Ludovica Paloma a étudié la danse classique et a commencé le tango argentin en 2000.

PARTNER DELL'EVENTO

Il ristorante Do Forni, Eligio Paties Montagner

"Riunirsi intorno al tavolo è condividere un momento unico fatto di emozioni e di ricordi, un po' come lo propone la mostra di Caroline Lépinay". Il Signor Eligio ha voluto condividere la sua passione e il suo amore per la cucina e l'ospitalità veneziana offrendo una serata gustativa il cui ricavato sarà devoluto all'inclusione culturale delle persone non vedenti e ipovedenti. La storia del ristorante Do Forni riconduce alle tradizioni più antiche e caratteristiche della città di Venezia.

San Valentino, Enrico de Bei

"Podere San Valentino nasce dall'amore di un uomo e una donna, i miei genitori, per i propri figli e per la natura. L'amore e il ricordo di mio padre mi hanno spinto a cercare di ricreare i colori, i profumi, i sapori e le sensazioni che quella terra mi regalava durante l'infanzia in una bottiglia di vino, così da portarli sempre con me e trasmetterli a chi ne vorrà assaggiarne. Il prosecco superiore Podere San Valentino si propone di essere questo: uno slancio di amore per la famiglia e la natura e per i doni meravigliosi che queste sanno offrirci e uno scrigno dove custodire e assaporare quei doni".

EVENT PARTNERS

The Do Forni restaurant, Eligio Paties Montagner

"Gathering around a table is the sharing of a unique moment of emotions and memories – a little like what Caroline Lépinay's exhibition aims to arouse." Mr. Paties Montagner wishes to share his passion and love of Venetian hospitality and cuisine in organising a tasting evening where the proceeds are donated to improving accessibility for the blind and poorly sighted to cultural events. The history of the Do Forni restaurant runs in parallel to the oldest and most typical traditions of Venice.

The San Valentino vineyard, Enrico de Bei

"Podere San Valentino emerged from a man and woman's love – that of my parents – for their children and nature. Love and the memory of my father led me to endeavour to encapsulate in a bottle of wine the colours, scents, flavours and sensations stirred in me as a boy by that land. This was so I could always carry them with me and convey them to anyone wishing to taste them. The Prosecco Superiore wine produced by Podere San Valentino stands as this: a burst of love for the family and nature and for the wonderful gifts that these endow us with, as well as a special 'casket' for treasuring and savouring those gifts."

PARTENAIRES DE L'ÉVÈNEMENT

Il ristorante Do Forni, Eligio Paties Montagner

«Se réunir autour de la table, c'est partager un moment unique d'émotions et de souvenirs, un peu comme le propose l'exposition de Caroline Lépinay». Monsieur Eligio a souhaité partager sa passion et son amour pour la cuisine et l'hospitalité vénitienne, en offrant une soirée gustative dont les bénéfices sont destinés à l'inclusion culturelle des aveugles et malvoyants. L'histoire du restaurant Do Forni remonte aux traditions les plus anciennes et caractéristiques de la ville de Venise.

San Valentino, Enrico de Bei

«Le domaine San Valentino est né de l'amour d'un homme et d'une femme, mes parents, envers leurs enfants et la nature. L'amour et le souvenir de mon père m'ont poussé à recréer dans une bouteille de vin les couleurs, les saveurs et les sensations que cette terre m'a offert pendant mon enfance pour les avoir toujours avec moi et les transmettre à ceux qui voudront bien y goûter. Le prosecco superiore du domaine San Valentino a l'ambition de se présenter comme un élan d'amour envers la famille, la nature et les dons merveilleux qu'elles savent nous offrir et comme un écrin où les garder et les savourer».

